

Scandicci

Sulla vicenda interviene il presidente della Società di Psichiatria Penitenziaria: attenti all'abuso del "trattamento obbligatorio" **Si oppone alla confisca della casa: polemiche sul ricovero in Tso di un 72enne**

FIRENZE - Immediata le reazioni sull'utilizzo del Tso (Trattamento Sanitario Obbligatorio) nella vicenda dell'esproprio della casa a ridosso della A1. Richiesto dal medico curante, è di venerdì scorso il ricovero in psichiatria del 72 enne proprietario, il quale chiuso in casa, si oppone alla confisca.

Mario Iannucci, referente del servizio psichiatrico di Sollicciano, presidente della Società Italiana di Psichiatria Penitenziaria, componente del gruppo che ha promosso il protocollo sui trattamenti e ac-

certamenti sanitari obbligatori (Tso e Aso), interviene con una lettera. Le conclusioni, dopo aver auspicato un corretto iter, esprimono seri dubbi: "Sarei molto deluso e mi vergognerei tantissimo, come medico e come psichiatra, se fosse stato disposto un Tso, e somministrata una terapia psicofarmacologica, ad una persona che non presenta turbe psichiche. Così come se dovessi concorrere a piegarne la volontà, affinché si sottometta docilmente. Non sopporterei, quindi, di essere confuso con dei figli da lager".

"Per questo - spiega Iannucci - sento di dover commentare la vicenda. Fu costruita l'Autosole, a pochi metri dalla casa che l'anziano aveva ereditato, ritrovandosi così tra rumore e veleni. A proposito, i medici dell'ufficio di igiene considerano 'abitabile' una simile casa?"

"L'ente pubblico decide di confiscargli la casa ma egli non accetta. In questi lunghi anni, nessuno sembra abbia mai ritenuto di dover verificare una condizione psicopatologica. Probabilmente perché si ritieneva che i suoi atteggiamenti non dipen-

dessero da gravi turbe. Se, invece, lo si è fatto, evidentemente non si sono trovate. Pare che non fosse in cura presso il servizio di salute mentale. In questa situazione, il medico decide di redigere un certificato di tso, e di somministrare dei farmaci. Io non so se abbia agito bene o male. So soltanto quello che mi avrebbe fatto piacere se mi fossi trovato in condizioni analoghe".

Ecco allora gli iter auspicati: "Il medico può richiedere un tso qualora sia fermamente convinto di gravi turbe, che richie-

dono immediate terapie, rifiutate. Se, invece, dubita che dipenda da un disturbo, propone l'intervento anche urgente, del servizio di salute mentale. Se il paziente lo rifiuta, il medico, può e deve richiedere un Accertamento Sanitario Obbligatorio (aso), da effettuare ovunque, fuorché presso il servizio psichiatrico ospedaliero".

E conclude: "Mi chiedo perché, ad esempio, non si è pensato di procrastinare lo sgombero in attesa di accertamenti sul suo stato di mente".

Caterina Citeroni